

## **Giovanni XXIII nella sua terra, tra la commozione e le “carezze” della gente semplice**

*Un commento alla “peregrinatio” delle spoglie di Roncalli a Sotto il Monte conclusa ieri*

Pubblicato il 11/06/2018 su Vatican Insider

Si è concluso il ritorno a Sotto il Monte di Giovanni XXIII, il Papa del Concilio, il Papa della gente semplice, il Papa della pace, il Papa di tutti gli uomini di buona volontà, il Papa del Rosario.

Mi sono recato due volte in questi giorni a Sotto il Monte e ho potuto toccare con mano la quantità di gente di ogni ceto che desiderava «passare accanto» a quel «corpo santo» per una preghiera, uno sguardo, un inchino, un bacio, una carezza a quell'urna benedetta. Certo bene ha fatto la diocesi di Bergamo significando ogni sera del pellegrinaggio con la presenza di un prelado di origine bergamasca, o dei vescovi lombardi o del patriarca di Venezia, Francesco Moraglia o dei cardinali Giovanni Battista Re e del Segretario di Stato, Pietro Parolin, per presiedere le Celebrazioni eucaristiche, con grande partecipazione di popolo.

Ma Sotto il Monte in questi giorni della presenza dell'urna di san Giovanni XXIII nella Chiesa della Pace, in mezzo ad un giardino di fiori rossi, è stato “il villaggio” del popolo di Dio in tutte le sue componenti.

Ho visto mettersi in fila per onorare Papa Giovanni famiglie, ragazzi, operai, pensionati, donne, malati, preti, suore, comunità parrocchiali, associazioni, movimenti, turisti, fedeli ortodossi della Bulgaria, missionari, gente di ogni ceto, richiamati dalla singolarità cristiana, sacerdotale e pontificale di Angelo Giuseppe Roncalli. La gente chi è andata ad onorare? «Un fratello divenuto padre per disposizioni della Provvidenza», come ebbe a dire Lui stesso.

Commovente è stato anche sentire dagli altoparlanti la voce di Giovanni XXIII che, per noi che l'abbiamo a suo tempo ascoltata, ci ha profondamente toccato, suscitando un sentimento di gratitudine a Dio per il dono fatto di un Papa come Roncalli.

Papa Francesco, lasciando partire dalla Basilica vaticana l'urna di Papa Giovanni per la terra bergamasca, ha fatto un grande dono non solo a quella Chiesa, dove Angelo Giuseppe Roncalli è nato, è cresciuto nella fede, nella speranza e nella carità ed è partito nell'obbedienza alle missioni che i superiori gli hanno assegnato e in questa terra è sempre tornato.

Per la comunità di Sotto il Monte, Papa Giovanni volle che l'abitazione da lui usata per le vacanze venisse acquistata, al fine di poter divenire un luogo che, attraverso ricordi e memorie, parlasse dello spirito con cui egli, figlio «di umile gente», aveva servito il Vangelo di Cristo e lo aveva testimoniato in Bulgaria, in Turchia, in Grecia, in Francia, a Venezia e presso la sede di Pietro.

L'intera vita di Roncalli ci dice che questa missione di madre e maestra della Chiesa non può essere svolta senza «un cuore che vede», che condivide, che soffre e che si compromette nel nome di Cristo per il bene dell'intera umanità. Le persone che erano in fila a Sotto il Monte per giungere «a dare e a ricevere» uno sguardo da quella «carne mortale» che aveva risposto egregiamente agli impulsi dello spirito di Giovanni XXIII, richiamavano episodi e parole sentite dai genitori, dai nonni, dai sacerdoti, dagli insegnanti, dalle Suore Poverelle che erano con il Papa, come suor Zaveria, suor Nazarita, da monsignor Capovilla, da Paolo VI, da frère Roger Schutz di Taizé, della vita e del ministero di Angelo Roncalli.

Mentre ciascuno raccontava a chi gli era vicino qualche cosa di suo, l'altro si affrettava a completare con i suoi ricordi, sentiti o vissuti, le parole e le opere di Papa Roncalli. Quando in fila, come ogni

altro pellegrino, giunsi alla Chiesa della Pace mi sono messo in preghiera sull'inginocchiatoio di fronte all'urna. Ho potuto osservare i gesti composti della pietà popolare e mi sono detto che certamente "il Papa buono" dal cielo in quel momento era compiaciuto che la sua gente semplice, che è il nerbo del popolo di Dio, avesse riconosciuto il suo grande desiderio di fare dell'intera umanità, attorno a Cristo, un'unica famiglia.

Mi si sono avvicinate delle persone ortodosse di Trieste che, quasi scusandosi di essere lì, mi dissero: «Questo è anche il nostro Papa». Miracoli di quando si agisce e si opera ascoltando il cuore. Sono certo che l'immagine di Papa Giovanni continuerà ad essere appesa nelle officine, accanto ai torni o alle frese, nelle semplici cucine della gente dei campi, negli uffici di associazioni benefiche che stanno dalla parte degli ultimi, in certe canoniche di preti di campagna, e sono certo che non mancheranno negli ospedali infantili e in qualche ambiente significativo della comunità di Taizé.

Ci voleva questa uscita dal Vaticano dell'urna di Papa Giovanni alla volta di Sotto il Monte! Se ci fosse stato ancora tra noi il cardinale Capovilla, nel vedere questo concorso di popolo semplice, compreso e commosso, avrebbe cambiato idea sul non far tornare a Bergamo Papa Giovanni e avrebbe con noi cantato il "Magnificat".

Mons. Ettore Malnati  
Vicario episcopale per il laicato e la cultura  
della Diocesi di Trieste